

La grave situazione del Teatro Lirico di Cagliari ha origine senza dubbio dal grave debito lasciato dal Sovrintendente Mauro Meli, nel 2003.

Ma ad onor del vero sarebbe onesto specificare che allora la situazione debitoria risultava "meno dannosa" rispetto a quello attuale.

Nel 2003 infatti, per risolvere un disavanzo amministrativo accumulato nel triennio precedente, veniva richiesto un mutuo di sette milioni e cinquecentomila euro al quale si aggiungeva peraltro un debito nei confronti dei lavoratori per il tfr accantonato e un debito con i fornitori, che allora corrispondeva ad un milione e duecentomila euro; in effetti una prevalenza di debito a lungo termine.

Oggi, nonostante il pagamento del mutuo avvenuto regolarmente nel tempo (rimangono infatti da pagare 4 milioni di euro), il debito complessivo rimane invariato e, con un'abile operazione di spostamento di cifre, il debito con i fornitori e con i cast è salito a quattro milioni di euro (cifra estrapolata dal bilancio 2009 ma oggi potrebbe essere più consistente) incrementando così il debito a breve termine. Ma le gravi mancanze della dirigenza uscente che i Sindacati contestano da tempo sono

1) la diminuzione dei pezzi di produzione (scesa dai 259 della gestione Meli ai 179 di oggi, toccando il min storico dei 140 nel 2008 e che, solo grazie ai suggerimenti e all'insistenza dei sindacati nel 2009, è salita timidamente a 191 pezzi di produzione)

2) la totale assenza di operazioni di Marketing necessarie per la promozione di qualunque prodotto.

Alla luce del persistente, persecutorio e massivo taglio ministeriale, una gestione illuminata deve affiancare al pensiero politico anche, e soprattutto, quello imprenditoriale. La regolamentazione della Legge 100 detta anche Legge Bondi infatti punta tutto su quattro punti imprescindibili:

- 1) pareggio di bilancio per quattro anni consecutivi;
- 2) 40% del contributo statale in ricavi, vendite e prestazioni;
- 3) effettuazione di trasferimenti all'estero con continuità nel tempo;
- 4) incremento considerevole della produzione.

Evidente dunque la necessità di rimboccarsi le maniche e pensare di:

- RIPENSARE LA PROGRAMMAZIONE; proporre cartelloni più "appetibili" che richiamino il maggior numero possibile di pubblico e conseguente interessamento di eventuali sponsors
- PIANIFICARE OPERAZIONI DI MARKETING fino ad ora inesistenti ed intentate sul territorio regionale (fondamentale coinvolgere altri settori quali il turismo e...)
- COPRODURRE con altre realtà a noi simili come per es il Teatro Massimo di Palermo. Entrambe le regioni si affacciano sul Mediterraneo per cui sarebbe verosimile

l'ipotesi di un progetto che coinvolga entrambi in un più ampio panorama internazionale e conseguentemente

- INTERESSARSI AI PROGETTI DELLA COMUNITA' EUROPEA che è sempre volta a sostenere la promozione di scambi culturali. Facile pensare, nell'ottica di quanto su sostenuto, di relazionarsi con Turchia, Egitto, Siria, Giordania etc... un ritorno d'immagine ed economico che porterebbe sviluppo non solo al Teatro ma a tutto l'indotto e all'intera area regionale qualora questo fosse supportato dalle Istituzioni locali quali Comune, Provincia e Regione. I risultati porterebbero così a dover
- RIUTILIZZARE L'ANFITEATRO ROMANO, quale luogo ideale per tutte quelle proposte che ne deriverebbero, come anche scenario naturale per un *Festival Operistico*, mai pensato prima in Italia, in cui circuiterebbero le quattordici Fondazioni liriche nazionali. Tutto questo senza dimenticare di
- PROGRAMMARE LE ATTIVITA' DEL PARCO DELLA MUSICA, opportunità anch'esso di grande sviluppo economico oltre che culturale. Guardiamo nello specifico. Il Parco conterà di
- Un Teatro di 350 posti. Questo palcoscenico potrebbe ospitare titoli sperimentali, legati a concorsi per nuove forme musicali. Diverrebbe così luogo di riferimento non solo per il territorio nazionale ma anche per quello internazionale divenendo così la fucina di nuove forme d'arte. Potrebbe anche essere più semplicemente il palcoscenico per una programmazione alternativa a quella esistente, proponendo piccole produzioni a basso costo di Opera (in cui i solisti potrebbero essere gli artisti del coro, come anche i migliori allievi del conservatorio, oppure i corsisti delle accademie prestigiose d'Italia, vedi quella del Comunale di Bologna, Accademia de La Scala o dell'Opera di Roma o ancora La Scuola di Musica di Fiesole, Il Belli di Spoleto etc etc) non tralasciando l'idea di poter proporre l'amatissima Operetta, e perché no il più giovanile Musical. Le idee e le proposte non mancheranno. Chiaro che questa operazione oltre ad avere una valenza educativa, di promozione e di sensibilizzazione, consentirebbe di raddoppiare la produzione rivolgendo l'attenzione alle più diverse fasce di pubblico ancora lontane dal Lirico.
- Laboratori artigianali per le diverse realtà lavorative presenti nel teatro e che potrebbero anch'esse essere fucina di mestieri come anche punti di riferimento commerciale per commesse esterne. Vale la pena di ricordare che nel Teatro sono presenti realtà di altissimo livello nel campo della Sartoria, Falegnameria, Officina dei Fabbri ed Elettrotecnica.
- RIPROPORRE IN MANIERA PIU' FUNZIONALE I DECENTRAMENTI REGIONALI, perché non vadano dimenticate quelle realtà che per lontananza da Cagliari,, sarebbero private della più alta proposta culturale della regione.

.Al termine di questa lunga ma ancora non sufficientemente esaustiva esposizione di quanto il Teatro Lirico possa essere veicolo di sviluppo economico-culturale, è però facile

capire come non si possa proseguire con una gestione harakiri della terna Pietrantonio-Caldo-Biscardi.

Le OO.SS hanno tentato più volte con grande impegno e dialogo di collaborare con l'azienda per raggiungere questi obiettivi ma i dirigenti hanno preferito seguire una logica di tagli orizzontali e di eliminazione del precariato, non risolvendo oltretutto, ma semmai peggiorando, il debito pregresso.

Per questi motivi ad oggi, dopo una attenta valutazione della grave crisi e del mandato di sei anni della dirigenza decaduta, chiedono un rinnovo del vertice, come avvenuto negli altri Teatri che avevano in concomitanza la scadenza del mandato del Sovrintendente.

Solo con un cambiamento e l'individuazione di un Sovrintendente meno "Commissario" e più imprenditore e competente della realtà Cagliariitana il Teatro Lirico di Cagliari potrebbe uscire dalla crisi e diventare un volano per lo sviluppo e l'indotto della cultura in Sardegna.

La dirigenza uscente, intendendo per tale il binomio costituito dal Sovrintendente e dal Direttore amministrativo, consulente di fiducia del Sovrintendente, si è rivelata priva di fantasia e di scaltrezza imprenditoriale ed è possibile che se venisse riconfermata si arriverebbe per incapacità gestionale al futuro fallimento del Teatro Lirico di Cagliari.

Nota a cura di Annalisa Pittiu segretari territoriale FISTEL/CISL Cagliari